

Accogliere alla scuola secondaria di primo grado

7 settembre 2020

Valeria Rossi

La Goccia Onlus - Macerata

Partire dalle storie dei ragazzi: Pedro

Pedro porta i colori di una nascita indesiderata, maltrattato fin da subito, queste sue tesserine sono sconosciute, ... fino a quando viene 'portato' via con i suoi fratelli... in ospedale, poi ri-portato in altri colori di famiglia, quella allargata ma poi di nuovo ri-preso, sono passate solo sedici settimane e di nuovo altre tesserine con colori confusi, mescolati. In troppi in un lettino di istituto ... è una tesserina di passaggio perché in poco tempo si aggiunge una tesserina di colore misto, sa di famiglia ma è solo affidataria e lui ... resta anche diviso dai suoi fratelli.

La sua salute è precaria per la tesserina di nascita del rifiuto, del maltrattamento e dunque ...tesserine con colori forti, ospedale, più famiglie affidatarie e poi ancora ospedali, ... e ... la nascita adottiva ... ha **dieci anni e sette mesi** ... non capisce la nuova lingua ... già lui è nato in una cittadina andina.



Paورا

e dell'ansia legata al
cortisolo



Cura

e dell'amorevolezza,
legata all'ossitocina

della dominanza, legato al
testosterone e alla serotonina

Rabbia

della fantasia e della gioia, del desiderio e
dell'euforia legate alla dopamina e all'endorfina

Ricerca/Gioco

La teoria ci aiuta a comprendere i
comportamenti...



Traumi e sistema nervoso

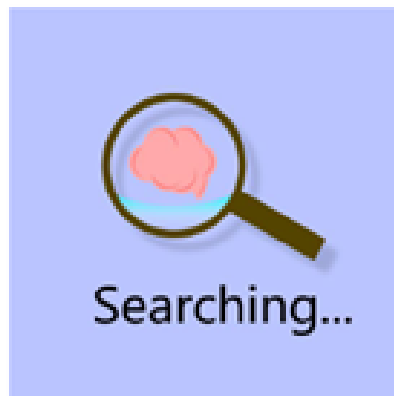
Traumi con la «T» maiuscola (minaccia per incolumità fisica e morte):

- Incidenti, suicidio, omicidio, catastrofi collettive
- Abuso fisico
- Abuso sessuale
- Perdita di figura significativa nell'infanzia (abbandono o lutto)

Traumi con la «t» minuscola (della relazione):

- Deprivazione affettiva e trascuratezza
- Abuso psicologico (per es. umiliazioni, genitore ostile, figlio genitoriale)

LE ESPERIENZE TRAUMATICHE LASCIANO
UNA TRACCIA NEL SISTEMA NERVOSO CHE,
NEI PRIMI ANNI DI VITA, NON È ANCORA
MATURO E SI PLASMA SU QUESTE STESSE
ESPERIENZE





Periodi sensibili dello sviluppo cerebrale

Primi mesi



Aumento dei neuroni tra i 3 e 6 mesi di gravidanza
Un altro aumento importante nei primi 6 mesi di vita

Fino a 4 anni si riduce la crescita numerica dei neuroni e si moltiplicano le sinapsi
Tra i 3 e i 5 anni comincia la maturazione della corteccia prefrontale, deputata alla regolazione dell'attività cognitiva e comportamentale



Adolescenza

Fino a 11-12 anni circa, i neuroni aumentano (anche se meno velocemente), comincia la potatura delle sinapsi (*pruning*) e aumenta la mielinizzazione
Alla fine dell'adolescenza (22-24 anni) si completa la maturazione della corteccia prefrontale





Nei bambini traumatizzati...

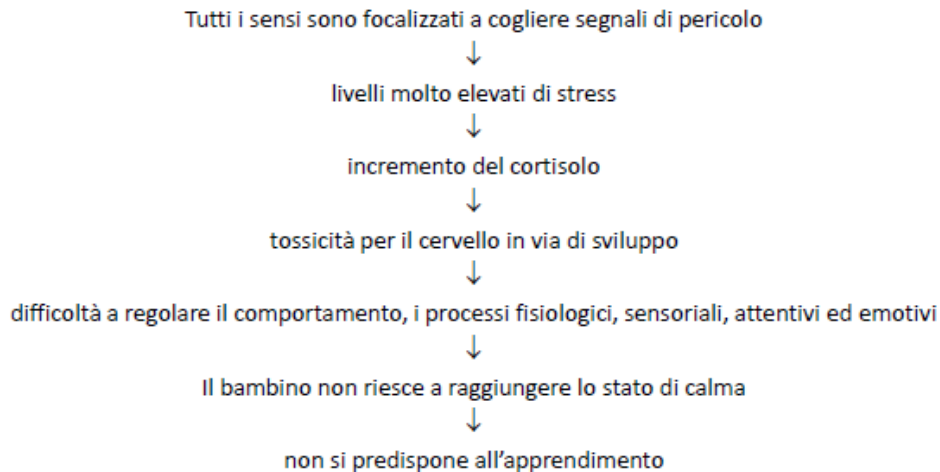


Foto di [Alexas_Fotos](#) da [pixabay.com](#)

- La maturazione del sistema dello stress (ipotalamo/ipofisi/surrene) avviene durante il primo anno di vita, per cui il suo funzionamento dipende molto dalla relazione tra bambino e caregiver
- La relazione genitore-figlio può essere o non un fattore protettivo nei confronti dello stress causato dai traumi con la «T» oppure può essere essa stessa fonte di stress (traumi con la «t»)





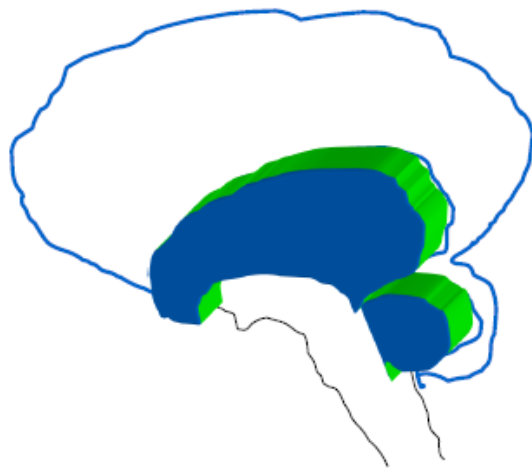
Il sistema limbico

Il sistema limbico controlla le funzioni emotive e risente dell'impatto traumatico.

L'amigdala regola le risposte emotive come la paura e l'ansia e aumenta di volume in seguito a esperienze stressanti precoci legate al caregiver.

L'ippocampo è fondamentale per la memoria, l'apprendimento e la risposta allo stress ed è molto sensibile al cortisolo.

L'esposizione a situazioni stressanti causa un deficit di memoria.



Cavallo e Signorino 2015



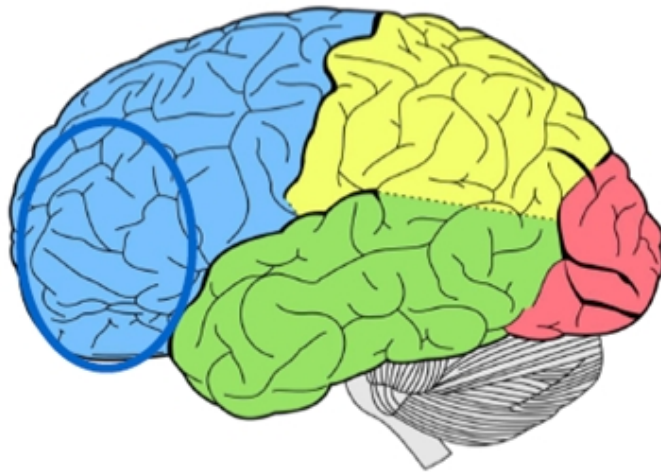


La corteccia prefrontale

La CORTECCIA PREFRONTALE è la sede delle FUNZIONI ESECUTIVE:

- comportamenti diretti a uno scopo
- attenzione
- memoria di lavoro
- apprendimento
- pianificazione
- problem solving
- inibizione di alcuni comportamenti
- regolazione degli impulsi

Cavallo e Signorino 2015



È collegata con il CERVELLO EMOTIVO o SISTEMA LIMBICO, perciò una disfunzione dell'amigdala potrebbe inibire lo sviluppo della corteccia prefrontale

Le neuroimmagini: bambini maltrattati hanno una RIDUZIONE DEL VOLUME della corteccia prefrontale



La sicurezza nella relazione è la base sicura per apprendere

La sicurezza nella relazione, sia con i genitori, sia con gli insegnanti incide positivamente sui processi d'apprendimento, per cui con il bambino dovrebbero:

- mantenere un buon **contatto fisico** (non sempre è possibile con bambini che hanno subito maltrattamenti)
- mantenere un buon **contatto di sguardo**
- **rispondere in maniera adeguata ai suoi bisogni**
- creare un'**atmosfera serena e rilassata**, scevra dal giudizio negativo sulla performance
- fornire **tempi di recupero per l'affaticabilità**, ma anche di gioco libero esplorativo, individuale e in gruppo

ATTACCAMENTO	BAMBINO	GENITORE
SICURO	<ul style="list-style-type: none"> • segnala il disagio in maniera efficace • torna ad esplorare l'ambiente dopo aver ricevuto la giusta rassicurazione dal genitore • è facilmente consolabile • può mostrare segnali di stress durante le prime separazioni dal genitore, ma impara a fidarsi di altri adulti significativi • l'apprendimento è libero e incondizionato e si creano i presupposti per uno sviluppo cognitivo ottimale (Schore, 2003) 	<ul style="list-style-type: none"> • risponde in modo efficace e coerente ai suoi bisogni • è protettivo e rassicurante in modo costante
EVITANTE	<ul style="list-style-type: none"> • è autosufficiente, tende a provvedere da solo ai propri bisogni, senza "disturbare" • può essere concentrato sullo studio o su altre attività • non comunica facilmente i propri disagi emotivi o fisici, piange poco, fa pochi capricci, si separa dai genitori senza fare storie, come un "ometto" 	<ul style="list-style-type: none"> • non offre conforto e rassicurazioni • non presta attenzioni alla sfera emotiva • distoglie il figlio dalle emozioni negative e lo indirizza verso le performance
AMBIVALENTE	<ul style="list-style-type: none"> • sembra non essere in grado di fare nulla da solo e controlla quello che fanno gli altri • lo studio e i momenti di gioco con i pari diventano facilmente fonti di stress • si dispera, si agita, si angoschia o si arrabbia facilmente, anche in situazioni che rientrano nella routine quotidiana, per cercare di attirare l'attenzione del genitore • non si separa dai genitori in maniera serena, all'inserimento scolastico o alle gite 	<ul style="list-style-type: none"> • risponde in modo incostante e incoerente ai bisogni del bambino, a volte in modo rabbioso o seccato • è più concentrato sui propri bisogni
DISORGANIZZATO	<ul style="list-style-type: none"> • a volte, in situazioni critiche, sembra immobilizzarsi, congelarsi • nel gioco e nel disegno possono comparire scene simili a film horror, che si ripetono senza soluzione • è coercitivo e punitivo, a volte aggressivo oppure si preoccupa continuamente della salute e del benessere dell'adulto, mostrandosi estremamente servizievole, compiacente e ha difficoltà a dire di no, perché percepisce il genitore vulnerabile oppure tenta di sedurre con comportamenti che sembrano sessualizzati, perché il genitore è francamente abusante o tratta il figlio come un partner 	<ul style="list-style-type: none"> • È spaventante o perché aggressivo o perché impotente • Può essere francamente abusante • Ha traumi non elaborati e crea traumi al Bambino

La «disorganizzazione nell'apprendere»

I bambini con disorganizzazione nell'attaccamento:

- possono rispondere in maniera caotica a stimoli ambientali stressanti ed essere disorientati rispetto al contesto
- possono avere difficoltà a selezionare le informazioni rilevanti
- possono presentare ritardi nello sviluppo o deterioramento cognitivo
- possono avere difficoltà a mantenere l'impegno scolastico nel tempo
- possono essere totalmente disinteressati allo studio e perdere competenze o non acquisirne di nuove
- possono avere **difficoltà nella pianificazione** per il raggiungimento degli obiettivi
- possono avere un buon rendimento se sono riusciti a organizzare delle strategie, ma avere un «crollo» in seguito a traumi con la T o con la t perché i genitori reagiscono con impotenza o rabbia

Bambini con attaccamento insicuro mostrano:

- peggiori capacità di lettura e pre lettura (Bus et al. 1997; Bus e Van Ijzendoorn 1997);
- inferiori abilità linguistiche e matematiche, difficoltà nella comprensione del testo, peggior rendimento scolastico (Granot e Mayseless 2001);
- nella scuola dell'infanzia: scarsa curiosità, mancata capacità collaborativa, bassa autostima, forte dipendenza dalle indicazioni dell'insegnante, competenze sociali immature (Sroufe 1983).

Il comportamento dei ragazzi deve essere letto come comunicazione

L.M.Bombèr, (2012) Feriti
dentro. Strumenti a sostegno
dei bambini con difficoltà di
attaccamento a scuola,
Franco Angeli



La scuola può fare la differenza nella vita di un bambini, può essere il luogo di nuove relazioni, nuove possibilità, nuove occasioni per sviluppare aspetti di sé positivi.

Importante è l'ambiente di apprendimento e coinvolgerli attivamente nell'apprendimento.

Usare un linguaggio che insegna come ci si comporta

Essere espliciti nelle comunicazioni: non dare niente per scontato.

Ad esempio: “Se vedi qualcuno da solo chiedigli se vuole stare con te. I bambini sono tristi se si sentono ignorati e mandati via.”

“Sorridere alle persone in cortile le fa sentire bene. I bambini e gli adulti possono sentirsi confusi se li guardi male”

“Tocca gli altri gentilmente. Si sentono a disagio se li spingi”

“Smettila”

“Sii gentile”

“Stai fermo
abbi pazienza”

“Calmati”



**L'età emotiva non sempre
corrisponde all'età anagrafica**

La scuola come luogo di riattivazioni

di emozioni, sensazioni,
pensieri, temi che riattivano
gli eventi di confine:

- paura/perdita
- ricerca/frustrazione/rabbia
- cura/vicinanza/relazioni
- gioco/regole

INIZIO E FINE

CAMBIAMENTI: AMBIENTI,
PERSONE, ROUTINE

TEMI CALDI: NASCITA, ORIGINI,
IDENTITA', SOMIGLIANZE,
NAZIONALITA', ...

“Non esistono i problemi dell'adozione, ma i bisogni dei bambini e dei ragazzi che sono stati adottati.

E' quando questi bisogni non vengono riconosciuti che nascono i problemi”

Anna Genny Miliotti “Adolescenti adottati. Maneggiare con cura”

Quando.....

a scuola abbiamo fatto il lavoro sull'identità, non c'era posto sul cartellone per il suo paese;

gli abbiamo assegnato il compito dell'albero genealogico senza pensare che per lui poteva essere difficile raffigurarlo;

non lo abbiamo protetto dalle curiosità dei compagni;

non lo abbiamo aiutato a raccontare la “sua” storia, parlando di adozione in classe in maniera corretta;

ci siamo dimenticati di valorizzare le sue tante risorse;

non lo abbiamo aiutato a presentare la sua storia nella sua preziosità, ma solo nella sua

“Tenerli nella mente” (Winnicott, 1964)

Essere un adulto di riferimento

Farsi domande ad alta voce

“Mi chiedo se sei stanco. Vedo che sbadigli. Forse vuoi riposare un poco?”

Commentare verbalmente e non verbalmente (senza essere intrusivi, sintonizzandosi col bambino (es. uso di pupazzi)

“Stai imparando a fidarti!”

“Vedo che sei pieno di energie. Penso che dovremmo prenderci una pausa. Andiamo a fare una passeggiata veloce. Tra un minuto ritorniamo e riprendiamo il lavoro”

Gestire le proiezioni di sentimenti intensi (sentirsi impotenti, inutili, arrabbiati,...conoscere i nostri punti deboli.)

L'alunno che è stato adottato:
un bambino che migra da solo.

L'autobiografia linguistica

Spagnolo perché mi piace molto parlarlo, soprattutto con le mie amiche. Lo metto nel cervello perché devo studiarlo di più per saper parlarlo correttamente.

L'arabo perché è la mia lingua madre ed è la lingua che parlo più con i miei parenti.

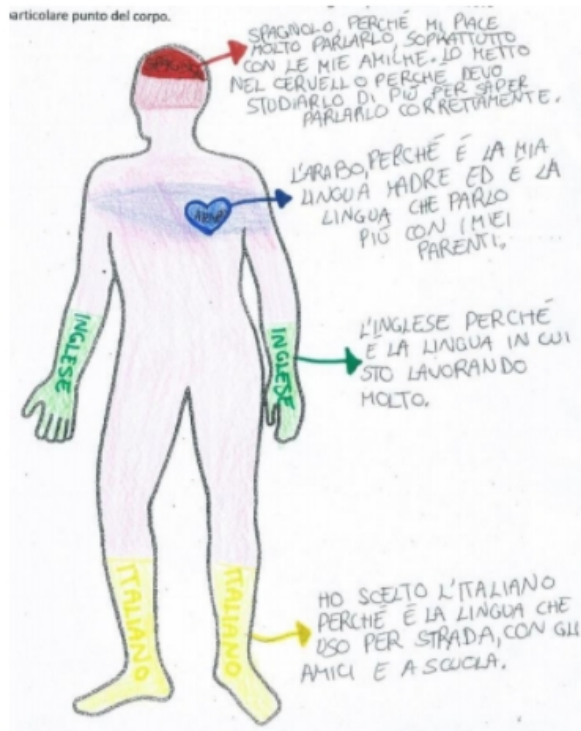
Inglese perché è la lingua in cui sto lavorando molto.

Ho scelto l'italiano perché è la lingua che uso per strada, con gli amici e a scuola.

CLASSE 1° SECONDARIA, I C VIA GIACOSA

DOCENTE GIOVANNA DE PAOLA

articolare punto del corpo.



Italiano: è la lingua in cui sono nata e grazie a questa lingua riesco a parlare. Il cervello è il posto giusto per l'italiano perché l'italiano ha bisogno dei vocaboli.

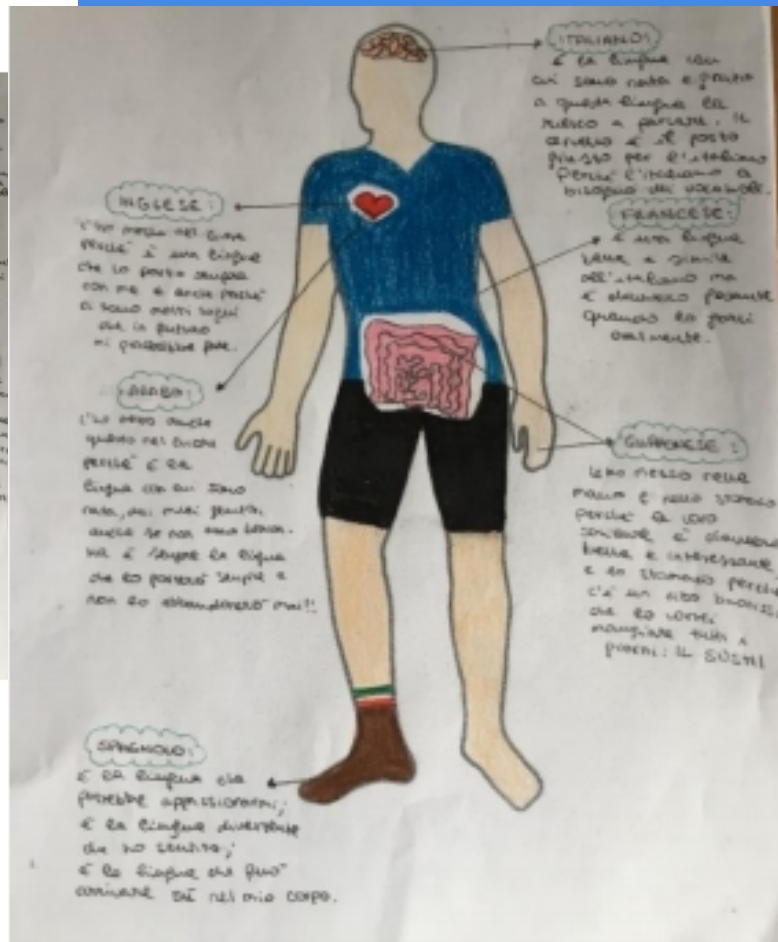
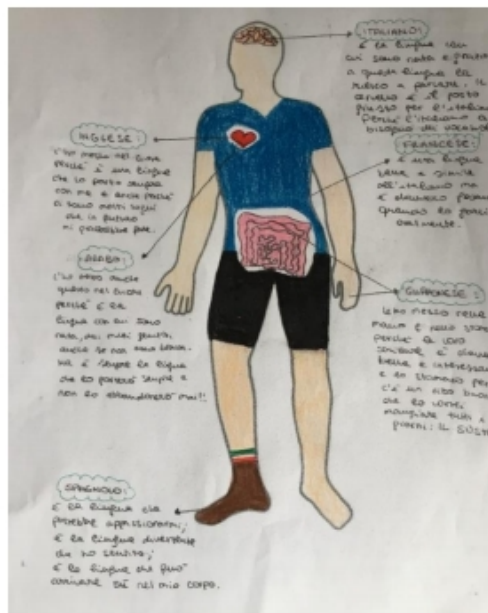
Inglese: l'ho messo nel cuore perché è una lingua che la porto sempre con me e anche perché ci sono molti sogni che in futuro mi piacerebbe fare.

Arabo: l'ho messa anche questa nel cuore perché è la lingua in cui sono nata, dei miei genitori anche se non sono brava, ma è sempre la lingua che la porterò sempre e non la abbandonerò mai.

Giapponese: l'ho messo nella pancia e nello stomaco perché la loro scrittura è davvero bella e interessante, e lo stomaco perché c'è un cibo buonissimo che lo vorrei mangiare tutti i giorni: il sushi.

Spagnolo: è la lingua che potrebbe appassionarmi; è la lingua divertente che ho sentito; è la lingua che può arrivare su nel mio corpo.

CLASSE 3° SECONDARIA, I C CIRESOLA, DOCENTE ELISABETTA PASCUCCI



L'autobiografia linguistica

<https://docs.google.com/viewerng/viewer?url=http://www.centrocome.it/wp-content/uploads/2019/10/dispensa-Quante-lingue-in-classe.pdf>

<https://docs.google.com/viewerng/viewer?url=http://www.centrocomhttp://www.centrocome.it/>

[Attività -Materiali e pubblicazioni Attività - Italiano L2 - Bambini , ragazzi, adultie.it/wp-content/uploads/2014/09/Parole-per-accogliere-2003.pdf](http://www.centrocome.it/wp-content/uploads/2014/09/Parole-per-accogliere-2003.pdf)

L'acquisizione di una nuova lingua che diventa lingua materna, lingua degli affetti.

SAL 5

—
**Acquisizione
della lingua italiana
e adozione
internazionale**

Una prospettiva linguistica

Egido Freddi



Edizioni
Bulzoni

<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/book/978-88-6969-020-4/978-88-6969-020-4.pdf>

Far sperimentare nuovi comportamenti

Imparare a chiedere aiuto

Imparare a rilassarsi

Imparare a risolvere i conflitti

A dare e ricevere affetto

A divertirsi



L'errore come alleato

“Fare quadrato, essere cerchio” p.38

“La comunicazione non verbale che accompagna l'errore-alleato deve trovare coerenza. Spesso i bambini/ragazzi adottati ci dicono davanti all'errore 'io ho paura'. Al cercare di capire meglio attribuiscono una faccia brutta (degli adulti) che li spaventa. È vero, a volte l'adulto che sa delle fragilità esecutive e dei mancati apprendimenti, anticipa con il volto (es.: abbassare gli angoli della bocca, sollevare il mento e aggrottare la fronte, mordersi le labbra) con anche la postura di parti del corpo e di una posizione rispetto a dove si trova il bambino e l'arrivo dell'imminente tempesta ovvero: l'evento errore”

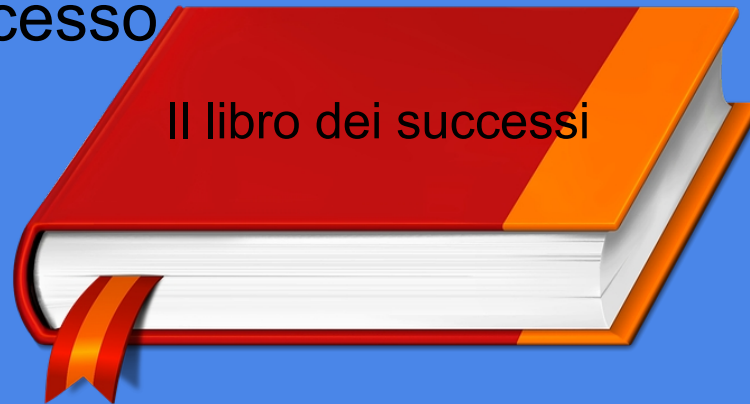
L'errore come alleato

“Negli alunni adottati essendo sempre attivo il sistema di ALLARME, sono meglio predisposti ad individuare qualcosa che manca o che è al posto sbagliato piuttosto che partire subito sulla ricerca e produzione della risposta corretta. Questa è una pratica che aiuta a considerare l'errore un alleato! C'è anche differenza tra i bambini alcuni sono più orientati ad individuare nella caccia all'errore altri agli elementi mancanti”

Imparare a correggersi

Imparare ad avere fiducia

Imparare ad avere successo

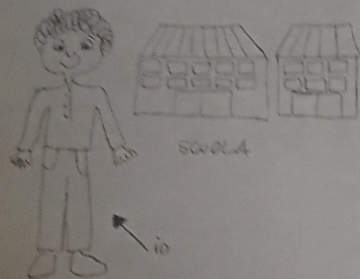


L'importanza della narrazione

- Narrare gli errori, per comprendere come eseguire correttamente.
- Apprendere attraverso la narrazione (es. Storie sociali)
- Affiancare al dialogo (posizione paritetica) la narrazione (posizione asimmetrica): l'insegnante può parlare di sé, della sua storia, dei suoi vissuti.

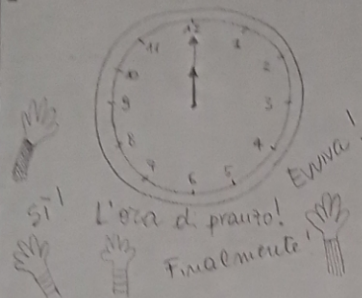
STORIE SOCIALI

1



Il mio nome è Hugh e frequento la Nelson school.

2



Dopo le lezioni della mattina, arriva l'ora di pranzo.

3



Questo sono io in fila con la mia classe. C'è abbastanza cibo per tutti. Faccio qualche respiro profondo, mi rilasso e aspetto il mio turno.

4



Gli addetti alla mensa mi danno il pranzo. Loro sanno quanto è abbastanza per me.

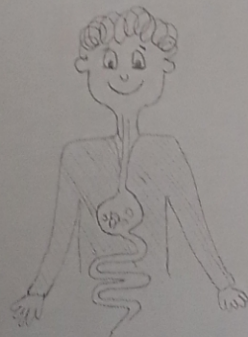
122

5



Metto il mio vassoio su un tavolo e mi siedo per mangiare il mio pranzo.

6



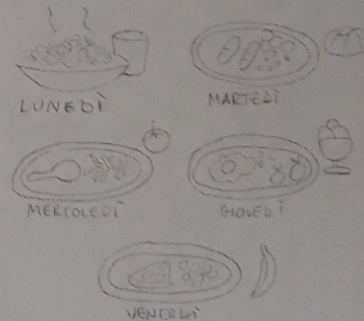
Quando ho finito il pranzo aspetto alcuni minuti perché il mio corpo

7



Prendo il mio vassoio e lo ripongo al suo posto.

8



Domani ci sarà un altro pranzo per me. Posso fidarmi della mia scuola. La mia scuola si prende cura di me.



GRAZIE!